

XL SEDUTA**LUNEDÌ 28 DICEMBRE 1953****Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO****INDICE****Proposta di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio regionale per l'anno 1954 ». (38)****(Discussione ed approvazione):**

SANNA	809-823
LAY	810
PINNA	812-815
PRESIDENTE	812-815-816-819-821-823
SOTGIU GIROLAMO	812-821
PERNIS	813-815
CAPUT	813-820
MELIS	814-823
MURETTI	814-819-821
COVACIVICH, relatore	814
ASQUER	815
CRESPPELLANI, Presidente della Giunta	816-821-822
DESSANAY	817
SERRA	818-822
SOGGIU PIERO	819
CAMPUS	823
(Votazione segreta)	823
(Risultato della votazione)	824

Pag.

SANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho domandato di parlare, a nome del Gruppo socialista, per confermare, nella seduta di oggi, la posizione da noi assunta nell'ultima riunione del Consiglio, dopo il rigetto del bilancio di previsione. Noi concordiamo sulla opportunità che il Consiglio — data l'eccezionalità della situazione — approvi senz'altro l'esercizio provvisorio. Aggiungiamo una dichiarazione specifica: il nostro voto di oggi non deve essere interpretato come un atteggiamento favorevole a quella che sembra essere divenuta una prassi di questo Consiglio. Noi intendiamo, semplicemente, con questo nostro voto, evitare la paralisi dell'Istituto regionale nei prossimi mesi. Siamo però del parere che l'esercizio provvisorio debba essere contenuto entro ragionevoli limiti di tempo e che, durante tale periodo, il Consiglio possa esercitare il suo controllo sull'attività dell'organo esecutivo.

D'altra parte, nell'ultima riunione del Consiglio, in seguito al voto contrario al bilancio, il Presidente Crespellani dichiarò che la Giunta si sarebbe riunita e ci avrebbe comunicato le proprie conclusioni sul significato del voto del Consiglio. Restiamo, perciò, in attesa di queste comunicazioni, stante la necessità che il Consiglio affronti e risolva la situazione che si è venuta a creare dopo il voto del 23 corrente. Noi ci auguriamo, comunque, che le cose abbiano uno sviluppo ragionevole, nel senso che le decisioni della Giunta portino ad una vera chiari-

La seduta è aperta alle ore 19,05.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione della proposta di legge:
« Autorizzazione all'esercizio provvisorio
del bilancio regionale per l'anno 1954 ». (38)**

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno la proposta di legge numero 38. Apro la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

ficazione politica, a quella chiarificazione che il Consiglio ha auspicato e chiesto, implicitamente ed esplicitamente, nel corso della discussione del bilancio e col voto finale. Ecco in quale senso — ripeto, a nome del mio Gruppo — noi voteremo l'esercizio provvisorio del bilancio, col proposito di aiutare la Regione a superare questo momento di difficoltà e affinché non avvenga la paralisi completa dell'organismo regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lay. Ne ha facoltà.

LAY. Noi abbiamo già avuto modo di esprimere il nostro parere in merito alla proposta di legge che viene ora in discussione; da parte nostra un intervento potrebbe addirittura sembrare superfluo, perchè abbiamo già dichiarato di essere favorevoli alla proposta di legge stessa. Però, alcuni giorni or sono, nessuno di noi pensava — o meglio, molti di noi non pensavano — che si sarebbe arrivati alla discussione di una proposta di legge concernente l'esercizio provvisorio. Se ripensiamo ai discorsi che i rappresentanti di tutti i Gruppi hanno tenuto nella discussione del bilancio di previsione — discorsi che sono ancora ben vivi nella nostra mente —, dobbiamo riconoscere che non pensavamo, o meglio, che molti di noi non pensavano di dover giungere all'esercizio provvisorio. Sennonchè il voto conclusivo sul bilancio di previsione ha cambiato totalmente le prospettive ed ha creato, a nostro parere, una situazione nuova nella quale si pongono problemi politici nuovi (che devono essere esaminati, affrontati). Ciascuno di noi, ogni Gruppo, ha il dovere — crediamo — di precisare chiaramente la propria posizione.

Innanzitutto è necessario chiarire il significato politico del voto del 23 dicembre. Sarebbe errato ritenere che quel voto abbia voluto significare semplicemente il rigetto del disegno di legge concernente il bilancio di previsione per il 1954. Quel voto, a nostro parere, ha un carattere che va oltre il rigetto del bilancio; a nostro parere, è un voto di condanna alla politica della Giunta, di questa Giunta e di quella precedente. E' un voto che condanna la Giunta monocolora — monocolora, nonostante la cosid-

detta «apertura obliqua» — e la politica che questa Giunta si proponeva di perseguire attraverso il disegno di legge numero 25, concernente gli statuti di previsione per l'esercizio 1954. E' opportuno ricordare, del resto, come avvenne l'elezione del Presidente dell'attuale Giunta; ricordare che solo attraverso una violazione patente dello Statuto speciale — quanto meno con un'interpretazione molto discutibile — si giunse al voto che portò alla elezione, comunque, di un Presidente, il quale, poi, formò la Giunta.

Il voto del 23 dicembre ha indicato chiaramente, a nostro parere, quale è il giudizio del Consiglio regionale, ossia della maggioranza dei consiglieri, sul modo in cui questa Giunta intendeva impostare il bilancio e sulla linea politica che questa Giunta si proponeva di seguire nel prossimo anno. Si tratta quindi di un voto che, a nostro parere, rispecchia anche determinati malcontenti e taluni sintomi della confusione esistente in determinati Gruppi. Non spetta a noi soli il compito di approfondire tali questioni, perchè ogni Gruppo ha il diritto ed il dovere di esaminarle e di risolverle nel suo interno; ma non possiamo trascurare il fatto che il voto del 23 dicembre trae origine dalla situazione nuova determinatasi nel nostro Paese dopo il 7 giugno ed esprime il fermento di una esigenza di maggiore unità.

Tutto ciò è emerso in molti interventi di consiglieri, del nostro Gruppo e degli altri, persino del Gruppo di maggioranza. Ora, se le deduzioni da trarre dal voto del 23 dicembre sono quelle che ho accennato, noi pensiamo che i risultati e le conclusioni cui dobbiamo pervenire siano di una chiarezza estrema. Si tratta di avere la sensibilità politica necessaria per accogliere e realizzare tali risultati e tali conclusioni. A questo punto voi ricorderete che, in tutta la discussione sul bilancio, noi non abbiamo avanzato la esigenza di una Giunta unitaria — come abbiamo sempre fatto e come, ancora, riteniamo sia giusto fare —, ma abbiamo avanzato la esigenza di una politica unitaria, cioè di una politica capace di mettere in atto quei provvedimenti che consentano alla Sardegna di andare avanti sulla via della rinascita. Però pensiamo che adesso, nella nuova situazione, si debba affer-

II LEGISLATURA

XL SEDUTA

28 DICEMBRE 1953

mare la esigenza di una Giunta diversa, di una Giunta che sia capace di attuare una politica unitaria e che abbia la possibilità di porre al Governo centrale le rivendicazioni autonomistiche e sociali del popolo sardo. E noi, naturalmente, non prospettiamo nè abbracci — come qui è stato detto —, nè accordi che facciano piazza pulita delle questioni che ci possono dividere sul terreno ideologico. Non si tratta di questo.

Noi riteniamo però che sia possibile — perchè è necessario — trovare il modo di realizzare, attraverso un preciso programma, l'unità nel Consiglio regionale e fuori del Consiglio regionale, in modo che i problemi di fondo della Sardegna siano affrontati e risolti. Il Gruppo democristiano ha in questa Assemblea una precisa responsabilità che gli deriva dalla sua posizione di Gruppo di maggioranza relativa; spetta al Gruppo di maggioranza il compito di trovare la formula adatta a realizzare una politica unitaria. Però sarebbe sbagliata, profondamente sbagliata, da parte della Democrazia Cristiana, una conclusione che presentasse il compito della soluzione della crisi — che non è solo formale, in qualunque modo la si voglia risolvere — come un compito esclusivamente suo — della Democrazia Cristiana —, oppure affidasse la soluzione agli intrighi di Gruppi o di fazioni.

Noi riteniamo che il problema meriti grande e seria attenzione, e che esso debba essere risolto in un determinato modo. Noi potremmo anche proporre alcuni punti e, se lo facessimo, non appariremmo intempestivi, quantunque la Giunta non abbia ancora rassegnato formalmente le dimissioni (e io non credo, mi rifiuto di credere che al Presidente della Giunta manchi la sensibilità necessaria per trarre le conclusioni che si debbono trarre dalla indicazione di un voto così chiaramente contrario alla sua politica). Perciò, dicevo, noi ci permettiamo di indicare anche alcuni punti sui quali è possibile realizzare l'unità. Naturalmente si tratta di trovare una piattaforma di accordo; di accordo, ripeto, e non già di abbracci, perchè non siamo disposti ad abbracciare nessuno e non siamo disposti a farci abbracciare da nessuno. Sul ter-

reno politico, intorno ad alcuni punti, ritengo possibile un accordo politico unitario.

Uno di tali punti, per esempio, concerne il controllo sugli atti degli Enti locali e degli enti economici in genere; dobbiamo arrivare rapidamente alla soluzione di questo grave problema, perchè in Sardegna operano enti economici che sono al di fuori del controllo e persino della conoscenza della Regione. Altro punto dell'accordo potrebbe essere un impegno solenne di rispetto e di attuazione dello Statuto, con particolare riferimento ad alcuni articoli (posso, per esempio, citare l'articolo 46). Ma, soprattutto, la unità dovrebbe essere trovata, anzi realizzata — come è stato espresso nei diversi interventi succedutisi nel corso della discussione generale sul bilancio di previsione — intorno al Piano di rinascita; affinché il Piano di rinascita esca dalla fase dei desideri ed entri finalmente nella fase di realizzazione. Ecco che, a questo punto, si fa evidente la necessità di una Giunta capace di seguire la linea politica che ho detto, capace di presentare all'attenzione del Governo, e di ottenere dal Governo, una anticipazione per la realizzazione del Piano di rinascita. Intorno a questo punto noi crediamo che si debba e che si possa realizzare l'unità. Il partito di maggioranza deve, innanzitutto, definire la sua posizione in merito al voto del 23 dicembre, tenendo presente anche il nostro giudizio su quel voto; e deve trarre gli insegnamenti che da quel voto derivano; deve tener conto inoltre della recente esperienza, che ha fatto respingere una Giunta monocolore — sia pure «obliquamente orientata» in un senso o nell'altro, comunque non chiaro —, e procedere di conseguenza.

Certo è che, se il partito di maggioranza non dimostra questa capacità, la confusione aumenterà e il Consiglio regionale continuerà ad andare avanti come è andato avanti sinora; la Giunta sarà incapace, non avrà la possibilità di affrontare seriamente i problemi della Sardegna; ed il Governo centrale continuerà a tenere un atteggiamento ostile nei confronti della Regione. Io direi che perfino la coincidenza della sostituzione del Rappresentante del Governo in Sardegna con lo stanziamento di 100

milioni per lo studio della valorizzazione della Sardegna — non si tratta più di piani di rinascita! — potrebbe farci ritenere che il Governo ragioni all'incirca così: «Vi diamo quattro soldi e, contemporaneamente, vi mandiamo, come nostro rappresentante, un uomo che non abbia verso la Regione le tenerezze che può avere un prefetto sardo; vi mandiamo un uomo, insomma, che vi controlli meglio di quanto altri non abbia fatto in passato».

Per quanto riguarda l'esercizio provvisorio, anche noi siamo d'accordo. Chiediamo, come abbiamo già chiesto, che il termine sia limitato, perchè è evidente che fra tre mesi, se per caso la situazione non fosse ancora chiarita, sarebbe difficile ottenere un'ulteriore proroga dell'esercizio provvisorio. Perciò riteniamo che un mese debba essere sufficiente per chiarire la situazione, poichè la richiesta di esercizio provvisorio non è legata a quanto noi abbiamo detto intorno alla chiarificazione politica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA. Io non avrei chiesto di parlare, onorevole Presidente, se non mi trovassi nella necessità di chiederle, a nome del mio Gruppo, di toglierci un po' dall'imbarazzo in cui ci ha messo l'intervento del collega Lay. Se non abbiamo capito male, ella, signor Presidente, ha aperto la discussione sulla proposta di legge numero 38; noi, perciò, pensavamo di doverci limitare ad esprimere il nostro voto sulla proposta di legge.

Diciamo subito, come dichiarazione di voto — dichiarazione di voto insolita (su una proposta di legge che deve essere votata a scrutinio segreto), ma necessaria, data l'importanza politica della manifestazione del voto in questa materia —: noi voteremo l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, e siamo d'accordo nel ritenere che l'esercizio provvisorio debba e possa essere limitato nel tempo, non a un trimestre, ma ad un solo mese. Siamo in una situazione diversa rispetto a quella degli anni passati: abbiamo esaminato il bilancio; abbiamo visto a grandi linee le possibilità finanziarie della Re-

gione; e riteniamo che in un mese la Giunta, quella vecchia o una nuova, possa senz'altro presentare al Consiglio un nuovo disegno di legge concernente gli stati di previsione. Questa è la nostra posizione nei confronti della proposta di legge numero 38.

Ma, come ho detto all'inizio, è affiorata una nuova esigenza: il collega Lay è intervenuto su una materia sulla quale anche noi vorremmo esprimere compiutamente il nostro pensiero, la nostra opinione; attendevamo, però, e attendiamo, che l'occasione ci fosse spontaneamente offerta dalle comunicazioni che il Presidente della Giunta, avrebbe dovuto fare al Consiglio, al momento opportuno. Io chiedo che l'onorevole Presidente del Consiglio ci dica se la discussione è aperta anche sulla materia toccata dall'intervento del collega Lay; mi pare una domanda legittima.

PRESIDENTE. L'onorevole Lay ha inserito l'argomento, cui si riferisce l'onorevole Pinna, nella illustrazione dell'opinione del suo Gruppo sulla proposta di legge numero 38. Ritengo che l'onorevole Lay non abbia inteso dare inizio a una discussione sulla situazione politica determinata dal voto del 23 dicembre; manca, infatti, l'elemento che deve esser posto alla base di tale discussione, cioè le eventuali dichiarazioni del Presidente della Giunta. Per questi motivi, io ritengo che la discussione sulla materia, cui accennava l'onorevole Pinna, debba svolgersi al momento opportuno. E come non ho ritenuto opportuno interrompere l'onorevole Lay, così ritengo che l'onorevole Pinna possa...

PINNA. Noi chiediamo che l'eventualità accennata dal Presidente si traduca in realtà.

PRESIDENTE. Ciò non dipende dal Presidente del Consiglio.

SOTGIU GIROLAMO. A che titolo siede su quei banchi la Giunta?

PRESIDENTE. In questo momento è all'ordine del giorno la proposta di legge numero 38;

la presenza della Giunta è, perciò, necessaria. Fino a quando non interverrà un preciso voto del Consiglio che modifichi la situazione, quest'ultima resta invariata. Ci sono altri consiglieri che intendono intervenire sulla proposta di legge numero 38?

PERNIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNIS. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, io penso che sia doveroso da parte mia — non solo come consigliere, ma come Presidente della Commissione alle finanze — chiarire un po' tutta la situazione, che non sembra chiara, nonostante gli interventi degli oratori che mi hanno preceduto. In qualche momento si è avuta addirittura l'impressione che non si voglia arrivare ad una chiarificazione. Il voto del Consiglio sul disegno di legge concernente gli statuti di previsione delle entrate e delle spese per l'anno 1954 è stato — diciamo chiaramente — un atto di una certa gravità.

CAPUT. E' stato un voto di sfiducia!

PERNIS. Parlo della votazione degli statuti di previsione per il 1954; se l'esito di tale votazione costituisca o meno un atto di sfiducia verso la Giunta, a me non interessa, in questo momento; a me interessa vedere le cose in maniera chiara. E' stato messo in votazione il bilancio, cioè gli statuti di previsione per il 1954, e non già la fiducia o la sfiducia alla Giunta. Che il voto sul bilancio possa comportare una sfiducia alla Giunta, è cosa che non solo non mi riguarda, ma, per le ragioni che dirò, è proprio ciò che non mi deve interessare e non dovrebbe interessare nessuno dei colleghi che condividano la mia opinione.

Dicevo che il voto del 23 dicembre è un atto di una certa gravità, anzi direi, di una non comune gravità, onorevole collega Caput; perché di esempi di voti di sfiducia al Governo la nostra storia parlamentare è ricchissima, ma si può citare un solo caso di mancata approvazione del bilancio; infatti, da quando esiste lo Sta-

to italiano, il bilancio non fu approvato soltanto nel 1893. Se esaminate la letteratura sullo argomento, vi rendete subito conto che l'atto compiuto dal Consiglio regionale sardo non è solo grave, ma è un atto non comune, direi di una gravità eccezionale.

Dobbiamo vedere nel voto del 23 dicembre due aspetti: quello formale e quello sostanziale. Non è stato approvato il bilancio: donde la necessità dell'esercizio provvisorio; e non credo di sbagliare dicendo che tutti i settori del Consiglio, più o meno, erano orientati in senso favorevole all'esercizio provvisorio; lo consideravano anzi l'unico atto necessario al fine di risolvere formalmente la situazione creata dal voto del 23 dicembre; voto che — si è detto — in tanto disapprovava il bilancio in quanto disapprovava la politica della Giunta. Il bilancio non è stato approvato. Questo è un dato di fatto; il solo e l'unico dato di fatto che non possiamo trascurare.

Io voglio ignorare l'aspetto politico della questione, voglio prescindere dal significato di fiducia o di sfiducia del voto del 23 dicembre; ho detto all'inizio che io parlo non solo come consigliere, ma anche come Presidente della Commissione alle finanze. Siamo di fronte alla mancata approvazione del bilancio; dobbiamo prendere i provvedimenti che il caso richiede. Se ho ben capito, si propone una limitazione di tempo all'esercizio provvisorio. A tale proposito vorrei ricordare al Consiglio che abbiamo fatto ricorso all'esercizio provvisorio in tutti i precedenti esercizi, escluso lo scorso anno.

I componenti della Commissione alle finanze hanno un'idea chiara — per l'esperienza fatta negli anni scorsi — delle difficoltà che bisogna superare quando si esamina il bilancio, specialmente a causa delle modifiche — talvolta di fondo — che vengono proposte alla linea economico-politica seguita dalla Giunta. Da qualche parte si sostiene che il voto di disapprovazione al bilancio deve essere inteso come un voto di disapprovazione della struttura del bilancio stesso relativamente a taluni aspetti particolari; da qualche altra parte si afferma invece che si tratta di un voto di sfiducia. Secondo me, la realtà è questa: da un punto di vista formale

II LEGISLATURA

XL SEDUTA

28 DICEMBRE 1953

il fatto più importante è la mancata approvazione del bilancio. La Giunta, nella seduta precedente, si era impegnata a prendere i provvedimenti del caso. Tali provvedimenti si sostanzieranno in un nuovo disegno di legge concernente gli stati di previsione. Ora, poichè, a detta di molti, il nuovo bilancio dovrebbe essere molto diverso da quello che è stato respinto il 23 dicembre, non possiamo pensare che il lavoro di preparazione del nuovo bilancio possa essere esaurito in qualche giorno. Se si considera il fatto che il bilancio respinto (che a molti di voi apparve come una semplice ripetizione dei bilanci precedenti) ha richiesto un lavoro di oltre un mese da parte della Commissione alle finanze, non può sembrare ragionevole la proposta di limitare ad un mese la durata dell'esercizio provvisorio.

Credo di avere fornito i chiarimenti che ritenevo di dover dare come Presidente della Commissione alle finanze; e ritengo di interpretare anche l'opinione dei componenti del mio Gruppo dichiarando che noi voteremo a favore della proposta di legge concernente l'esercizio provvisorio, per il quale è prevista una durata massima di tre mesi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS. Il Gruppo sardista, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, voterà a favore della proposta di legge concernente l'esercizio provvisorio; ritiene prematura una discussione sulla interpretazione del voto che il Consiglio ha dato nella seduta del 23 corrente; in tanto prematura in quanto le decisioni potranno nascere soltanto dopo le dichiarazioni che dovrà rendere, e renderà certamente presto, il Presidente della Giunta sulla materia. Perciò il Gruppo si astiene dal fare qualsiasi dichiarazione di carattere politico generale. Circa la data dell'esercizio provvisorio il Gruppo sardista ritiene insufficiente il termine proposto dal Gruppo comunista. In realtà tale limitazione del termine — me lo consentano i proponenti — appare in contraddizione con l'esigenza, da essi manifestata, dell'apertura di una crisi, la

cui soluzione non si presenta facile nè rapida; nè si può, ragionevolmente, proporre una durata di pochi giorni dell'esercizio provvisorio quando si tengano presenti le osservazioni svolte dal collega Pernis nell'ultima parte del suo intervento. Un disegno di legge respinto dal Consiglio può essere riproposto nella stessa legislatura soltanto se viene radicalmente mutato nei suoi indirizzi o nella sostanza; ed è evidente che una tale rielaborazione non può avvenire nel breve volgere di un mese. Pertanto il Gruppo sardista voterà a favore del termine indicato all'unanimità dai componenti della seconda Commissione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muretti. Ne ha facoltà.

MURETTI. Prendo la parola per ribadire le dichiarazioni del Presidente del mio Gruppo, onorevole Pernis, il quale ha parlato soprattutto come Presidente della Commissione alle finanze. Ritengo, pertanto, di interpretare il pensiero del Presidente e di tutti i colleghi del mio Gruppo, dichiarando di concordare col collega Melis nel ritenere prematura ogni discussione sul carattere politico che può avere avuto il voto del 23 dicembre. Talune affermazioni fatte dal collega Sanna mettono i Gruppi nella condizione di dover assumere una posizione precisa. A nome del mio Gruppo, dichiaro formalmente che noi siamo favorevoli all'approvazione dello esercizio provvisorio e contrari all'emendamento presentato dai colleghi delle sinistre, perchè siamo persuasi che il periodo di un mese non consenta, assolutamente, la presentazione di un nuovo bilancio. Voteremo dunque a favore della proposta di legge in discussione, riservandoci di fare a suo tempo le opportune dichiarazioni sul significato politico del voto che ha portato alla non approvazione del bilancio di previsione per il 1954.

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

COVACIVICH, *relatore*. Onorevole Presi-

dente, onorevoli colleghi, mi pare che, senza volerlo, il Consiglio abbia anche discusso l'emendamento Dessanay - Sotgiu Girolamo - Pirastu; emendamento che avremmo dovuto discutere in sede di esame dei singoli articoli della proposta di legge numero 38. Devo, in qualità di relatore, porre l'accento su alcuni punti. La necessità di presentare immediatamente una proposta di legge concernente l'autorizzazione all'esercizio provvisorio emerse in quella stessa seduta in cui si votò contro il bilancio preventivo per il 1954. Il pensiero della Commissione e quello mio personale sono chiaramente espressi nella relazione scritta.

L'ultima parte della relazione, implicitamente, esprime l'opinione della Commissione alle finanze sull'emendamento Dessanay-Sotgiu Girolamo-Pirastu: «Vale la pena di mettere in rilievo che la deliberazione della seconda Commissione è stata presa all'unanimità e che il termine di tre mesi proposto (il massimo consentito) non deve essere considerato come un termine assoluto; esso vale, ben s'intende, fino alla regolare approvazione degli stati di previsione per l'esercizio 1954». Il Consiglio dovrà prendere in esame un nuovo disegno di legge che autorizzi l'esercizio regolare del bilancio regionale per il 1954. E' pertanto necessario che il Consiglio abbia il tempo di discutere ampiamente, proprio affinché, in seguito, non si debba, come altre volte è stato fatto, lamentare la ristrettezza di un termine di tempo che non consente l'esame sereno e la discussione ampia del bilancio.

PINNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA. Il collega Melis ed il collega Covacovich hanno voluto accennare alla unanimità delle decisioni della Commissione alle finanze, che ha fissato il termine di tre mesi per l'esercizio provvisorio. Dichiaro, come componente di tale Commissione, di non avere ricevuto alcun avviso di convocazione.

PERNIS. Evidentemente lei era assente all'ultima seduta del Consiglio.

PINNA. No, no: ero presente; e ricordo anche di aver detto che la convocazione orale non mi sembrava regolamentare, stante il diritto dei commissari non domiciliati a Cagliari di ritornare a casa. Comunque, io dovevo essere convocato. Pertanto, la deliberazione della Commissione alle finanze non è stata presa all'unanimità dei suoi componenti.

PRESIDENTE. La sua osservazione, onorevole Pinna, non esclude che i componenti della Commissione presenti abbiano votato all'unanimità. In seno al Consiglio, e con la unanimità dei presenti, si era stabilito di procedere immediatamente all'approntamento dell'esercizio provvisorio.

Si dia lettura di un ordine del giorno presentato dai consiglieri Campus e Giua Angelo.

BERNARD, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale, visto il risultato della votazione del 23 corrente sul progetto di legge numero 25, concernente: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'esercizio dell'anno 1954 »; ritenuto che pur addivenendosi ad un esercizio provvisorio si impone la necessità che la Regione sia dotata il più rapidamente possibile di un bilancio organico che consenta la piena e normale attuazione di un programma di governo; impegna la Giunta a predisporre con la massima urgenza il nuovo progetto di bilancio per l'esercizio 1954 ed a presentarlo al Consiglio non oltre il 31 gennaio 1954 ».

ASQUER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUER. E' in discussione l'autorizzazione all'esercizio provvisorio. L'ordine del giorno Campus-Giua Angelo non ha attinenza con la proposta di legge; chiedo, pertanto, che si proseguia nell'esame della proposta di legge e che

sia rimandata ad altro momento la discussione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Asquer, gli ordini del giorno devono essere discussi al termine della discussione generale: è questo, quindi, il momento opportuno. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

CREPELLANI, *Presidente della Giunta*. Onorevoli colleghi, la discussione ha un aspetto tecnico che bisogna subito chiarire e mettere a fuoco. E' evidente che non si possa procedere alla votazione di iniziative legislative in una assemblea in cui non sia presente l'esecutivo. Questa è la ragione che, nella seduta scorsa, indusse i consiglieri a proporre che immediatamente venisse formulata e portata in discussione al Consiglio una proposta di legge concernente l'esercizio provvisorio.

Non v'ha dubbio, quindi, che una qualche dichiarazione da parte della Giunta debba seguire alla discussione e alla votazione di questa proposta di legge, la quale, ripeto, ha finalità esclusivamente pratiche. E' infatti necessario consentire, quanto meno, il pagamento degli stipendi, giacchè, anche se tutta l'attività del Consiglio dovesse subire un arresto, quest'ultimo non deve ripercuotersi sul normale funzionamento degli organi amministrativi della Regione. Ecco il motivo della discussione in corso. A me pare che uscire da questi termini rigorosamente tecnici sia fuor di luogo.

E' stato presentato però un ordine del giorno, il quale, sia pure riferendosi all'esercizio provvisorio, fa presente l'opportunità che il Consiglio regionale, cioè la Regione, normalizzi il più rapidamente possibile la situazione dal punto di vista dell'esercizio di un bilancio. Tale richiamo sposta un po' i termini della discussione, è vero, ma consente anche di chiarire la situazione. La Giunta regionale accetta l'ordine del giorno Campus - Giua Angelo; pone però sul medesimo la questione di fiducia. Il nuovo elemento introdotto dalla Giunta nella discussione consentirà a questa ultima di avere quello sviluppo che è stato chiesto da taluni settori e che è al di fuori dei termini dell'ordine del giorno; consentirà, inoltre, quella chiarifi-

cazione che è indispensabile, non tanto nella situazione attuale, quanto nella visione delle prospettive future. In tal modo la Giunta non si sottrae alle conseguenze di una votazione. E' anzi necessario che la votazione (di fiducia o sfiducia: l'una e l'altra sono le due facce di una stessa medaglia) avvenga, affinchè si abbia una chiarificazione, senza della quale non è possibile studiare e risolvere la situazione politica del Consiglio regionale nel quadro delle prospettive avvenire.

PRESIDENTE. La materia dell'ordine del giorno Campus - Giua Angelo e la richiesta del Presidente della Giunta, non possono, assolutamente, essere inserite nella discussione. La questione di fiducia verrà posta in discussione al momento opportuno, non ora.

Noi dobbiamo procedere oltre nella discussione e nella votazione della proposta di legge concernente l'autorizzazione all'esercizio provvisorio. Invito, perciò, il Consiglio a pronunciarsi sul passaggio alla discussione degli articoli.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

La Giunta regionale è autorizzata ad esercitare provvisoriamente, fino a quando sia formalmente approvato, il bilancio per la Regione Sarda per l'anno finanziario 1954, e comunque non oltre il 31 marzo 1954.

Negli impegni di spesa la Giunta regionale non potrà superare tanti dodicesimi dell'importo delle spese stanziare nei vari capitoli dell'esercizio 1953, per quanti saranno i mesi di effettivo esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato proposto un emendamento sostitutivo firmato dagli onorevoli Dessanay, Sotgiu Girolamo e Pirastu: «Alle parole "31 marzo" sostituire le parole "31 gennaio"».

L'onorevole Dessanay ha facoltà di illustrare questo emendamento.

II LEGISLATURA

XL SEDUTA

28 DICEMBRE 1953

DESSANAY. Non deve sembrare strano che chi ha partecipato alle sedute della Commissione alle finanze, presenti, in sede di Consiglio, un emendamento che tende a restringere i termini entro i quali la Giunta, qualunque essa sia, deve approntare il nuovo disegno di legge concernente gli stati di previsione per l'anno 1954. E non deve sembrare strano, perchè in realtà, nella seduta della Commissione, la discussione si è accentrata soprattutto su una questione di natura giuridica: se fosse opportuno legare l'esercizio provvisorio al bilancio precedente oppure al bilancio respinto. La discussione su tale argomento ha assorbito l'attenzione dei commissari; il termine del 31 marzo è stato sottoposto ad una discussione molto affrettata. Detto termine — debbo confessarlo —, dopo una meditazione meno affrettata, non mi è sembrato opportuno; mi è sembrato addirittura pericoloso, perchè, in sostanza, esaurisce tutto il periodo di tempo concesso, dall'articolo 42 delle Norme di attuazione, per l'esercizio provvisorio. L'articolo 42 delle Norme di attuazione dice testualmente: «L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere disposto se non con legge regionale e per periodi non superiori complessivamente a tre mesi».

Qual'è lo spirito di questa norma? E', evidentemente, uno solo. E' chiaro a tutti che l'esercizio provvisorio è un atto assolutamente eccezionale, straordinario, e, direi quasi, anormale; e che è possibile prenderlo in esame soltanto in presenza di una situazione eccezionale. Ed è proprio in relazione alla eccezionalità della situazione che noi ci siamo dichiarati favorevoli alla elaborazione di una proposta di legge concernente l'esercizio provvisorio. Dall'articolo citato si evince anche che, una volta esauriti i tre mesi, non resta alcuna possibilità di dilazionare ulteriormente l'esercizio provvisorio. E' quindi evidente che, se concediamo sin d'ora la autorizzazione per tre mesi, ci potremmo venire a trovare, in seguito, in una situazione, come dicevo, pericolosa. E' chiaro infatti che, se entro il termine di tre mesi non venisse apprestato un nuovo bilancio, noi ci troveremmo nella condizione di non poter prendere più nessun provvedimento; e neppure il Consiglio a-

vrebbe la possibilità di provvedere a sanare una tale situazione.

Ora, atteso il disposto dell'articolo 42 delle Norme di attuazione che, come si è visto, prevede un periodo massimo e complessivo di tre mesi per l'esercizio provvisorio, è evidente che il Consiglio deve, prudenzialmente, regolarsi in modo che i tre mesi complessivi non siano dati per scontati sin da questo momento. Io credo che, con un mese di esercizio provvisorio, qualunque Giunta abbia la possibilità di presentare al Consiglio un nuovo bilancio. Non è detto, infatti, che abbia ragione l'onorevole Pernis quando osserva che in un mese non è materialmente possibile creare una situazione nuova. E perchè no? Nella situazione eccezionale in cui ci troviamo penso che un mese di tempo sia sufficiente, solo che si voglia lavorare, solo che si voglia effettivamente avere la buona volontà di risolvere la situazione; credo anzi che non un mese, ma anche quindici giorni sarebbero sufficienti.

In conseguenza di quanto ho detto, noi chiediamo che il termine sia anticipato al 31 gennaio. Una tale limitazione, evidentemente, non esclude la possibilità che, se in un mese non si riuscisse a risolvere la situazione, da parte nostra, da parte del Consiglio regionale — dinanzi alla documentata impossibilità di arrivare alla soluzione del presente stato anormale —, alla scadenza del termine, sia concessa una proroga e dilazonato ulteriormente l'esercizio provvisorio fino a quando la soluzione della situazione anormale non fosse un fatto concreto. Col nostro emendamento intendiamo, forse, negare la possibilità che si realizzi un esercizio provvisorio? No. Intendiamo semplicemente affermare che il Consiglio ha il dovere e il diritto di seguire, passo a passo, la normalizzazione della situazione. Ma, se il Consiglio stesso pone come termine all'esercizio provvisorio il 31 marzo, cioè l'ultimo giorno previsto dalle Norme di attuazione, è evidente che si sottrae alla necessità di seguire quello che sarà il processo di normalizzazione della situazione.

Questa è la ragione che, dopo una lunga meditazione, ci ha messo nella necessità di richiedere, per prudenza direi quasi, per opportunità politica, la data del 31 gennaio. Chiediamo,

perciò, che il Consiglio, rendendosi conto delle ragioni esposte, approvi il nostro emendamento.

SERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dell'articolo 42 del primo gruppo delle Norme di attuazione il collega Dessanay ha citato solo una parte. Ecco il primo comma di tale articolo: «Il Consiglio regionale approva il bilancio preventivo della Regione entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio si riferisce». Questa prima parte non è stata letta dal collega Dessanay, quantunque ad essa si riferisca, ovviamente, la seconda parte, quella che egli ha letto: «L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere disposto se non con legge regionale e per periodi non superiori complessivamente a tre mesi». Il primo comma riguarda, pertanto, la normalità, che si ha quando il bilancio sia stato, entro il 15 ottobre, non soltanto presentato dalla Giunta, ma anche approvato dal Consiglio. Quando tale normalità non si sia verificata si può ancora provvedere ad una gestione amministrativa, ma il termine massimo per l'esercizio provvisorio è quello del 31 marzo. Il periodo consentito per l'esercizio provvisorio è, quindi, in ogni caso più lungo rispetto alla possibilità di deliberare circa il bilancio. In materia, è bene ricordare anche l'articolo 81 della Costituzione.

Onorevole Dessanay, quando si vuole interpretare e commentare un testo di legge, bisogna risalire allo spirito informatore di tale testo.

Il bilancio è stato presentato al Consiglio il 7 novembre, salvo errore alle 13,40. La Commissione si è riunita per la prima volta il 13 novembre alle ore 10, cioè sei giorni dopo; ed ha concluso il suo lavoro entro il mese di novembre; è stata distribuita la relazione; il Consiglio si è riunito il 14 dicembre. Tra la data di presentazione del bilancio e la data di votazione del medesimo, come vedete, è intercorso un periodo di ben 46 giorni; e, badate, si trattava di un bilancio intorno al quale abbiamo lavora-

to seriamente e del quale si è detto, tuttavia, che non era rispondente alle esigenze della Sardegna e che doveva avere un indirizzo diverso. Chiediamoci, dunque, quanto tempo sarà necessario a questa Giunta o, peggio, a un'altra, per preparare un nuovo bilancio che abbia un indirizzo diverso da quello del bilancio respinto.

Mi pare, tutto sommato, che la norma dell'articolo 42 delle Norme di attuazione e quella dell'articolo 81 della Costituzione debbano essere intese nel senso che si può giungere ad un termine massimo. A tale proposito la relazione parla chiaro; ma non è detto che si debba, necessariamente, arrivare all'approvazione del nuovo bilancio proprio allo scadere di tale termine. D'altra parte, il Consiglio non deve mettersi nella necessità di approvare ogni quindici giorni, o ogni mese, una proroga all'esercizio provvisorio. Il Consiglio può sin d'ora — attraverso l'approvazione dell'ordine del giorno Campus-Giua Angelo — impegnare la Giunta — questa o un'altra — a presentare entro il 31 gennaio il nuovo disegno di legge concernente il bilancio, in modo che il Consiglio possa votarlo entro febbraio.

Il nostro proposito, chiaro ed esplicito, è quello di approvare il bilancio al più presto possibile. Senza costringere il Consiglio a sedere in permanenza per prorogare l'esercizio provvisorio, dobbiamo dare alla Giunta il tempo che le è necessario, impegnandola però a presentare, nel più breve tempo possibile, il nuovo bilancio al Consiglio, il quale dovrà, a sua volta, nel più breve tempo, approvarlo.

Per quanto riguarda la cronaca dei lavori della Commissione — me lo consenta l'onorevole Dessanay —, debbo dire che — essendo intervenuto alla riunione per sostituire il collega Azzena —, attraverso il commento alla Costituzione del Calamandrei ho potuto dimostrare che l'esercizio provvisorio si concede sul bilancio che si deve approvare e non già su quello di un esercizio già maturato. E' questa la prassi indicata da tutti i testi che abbiamo esaminato; e d'altra parte in materia abbiamo una prassi anche regionale.

Votiamo dunque con tranquillità e coscienza

quanto oggi si propone, sicuri di adempiere un dovere nel migliore e nel più vitale dei modi per l'amministrazione della cosa pubblica.

MURETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURETTI. Le dichiarazioni che io ho fatto poco fa, ritenendo di interpretare il pensiero dei colleghi del mio Gruppo, si riferivano alla proposta di legge nel suo complesso generale. Era stato già presentato l'emendamento Dessanay-Sotgiu Girolamo-Pirastu, ma ancora non era stato letto l'ordine del giorno Campus-Giua Angelo. Ora, noi, come sempre, cerchiamo di essere il *trait d'union* e di smussare gli angoli che non consentono alle varie tesi di combaciare. Esiste una divergenza sostanziale? Solo in un punto, se mi permettete: le sinistre propongono l'esercizio provvisorio per un mese solo; la maggioranza, invece, impegna la Giunta a presentare entro un mese il nuovo bilancio. Ed allora? Ecco il punto nel quale è possibile l'accordo: impegnare la Giunta a presentare il progetto entro il 31 gennaio, e, contemporaneamente, impegnare il Consiglio, cioè noi stessi, ad approvarlo entro il mese successivo e non già entro marzo.

Smussiamo, adunque, gli angoli: diciamo entro due mesi. Io ritengo che, modificato in questo senso, l'ordine del giorno Campus-Giua Angelo debba essere formulato in questi termini: «impegna la Giunta a presentare il progetto di bilancio entro il 31 gennaio, ed impegna il Consiglio a discuterlo e ad esaurirlo entro il 28 febbraio».

PRESIDENTE. Devo precisare che è in discussione l'emendamento all'articolo 1 e che quanto è stato detto dall'onorevole Muretti deve concretarsi in una proposta di emendamento.

MURETTI. Purtroppo, signor Presidente, emendamenti ed ordini del giorno vengono presentati con la rapidità con cui si scarica un mitra...

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Campus-

Giua Angelo, per il momento, non è in discussione.

SOGGIU PIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. Dichiaro subito che io sono contrario all'emendamento Dessanay-Sotgiu Girolamo-Pirastu. Sostanzialmente, l'onorevole Dessanay ci ha detto: «Il periodo di tre mesi, in un primo momento, mi è sembrato ragionevole. Ma, poi, ripensandoci, ho cambiato parere». All'onorevole Dessanay io potrei citare un proverbio: «la prima idea è sempre la migliore». Nella riunione della Commissione alle finanze — alla quale io ho partecipato in sostituzione del rappresentante del mio Gruppo — abbiamo preso in esame la durata dell'esercizio provvisorio. Ma non è la conclusione a cui siamo arrivati in quella breve discussione che mi induce ad essere contrario all'emendamento; sono ragioni di ordine pratico e di ordine logico, o, se vi piace di più, di ordine politico, per quel tanto di politico che si può riscontrare nell'argomento in discussione.

Non è vero che il Consiglio, per seguire passo passo l'amministrazione regionale durante il periodo di esercizio provvisorio, abbia bisogno di concedere a rate l'autorizzazione all'esercizio provvisorio. Se vi è, in un certo numero di consiglieri, la preoccupazione che si meni il can per l'aia, vi sono mille modi per costringere chi ha il dovere di procedere speditamente ad assumere posizioni precise; e, tra i mille modi, rientra quello delle convocazioni di urgenza del Consiglio. Insomma, l'unica preoccupazione di carattere politico che possiamo avere in questo momento non giustifica l'emendamento Dessanay. Qui, fin dal momento immediatamente successivo al voto col quale è stato respinto il bilancio, il Presidente della Giunta ha detto: «Noi esamineremo il significato di questo voto e faremo delle dichiarazioni impegnative». (*Rivolto al settore di estrema sinistra*) Voi chiedete che oggi, in sede di discussione dell'esercizio provvisorio, il Presidente della Giunta fac-

cia quelle dichiarazioni; tra le righe, gli dite addirittura: «Voi — Giunta attuale — non potete presentare un nuovo disegno di legge concernente il bilancio»; perchè le uniche conseguenze che, secondo voi, si possono trarre dal voto del 23 dicembre, sono le dimissioni della Giunta e l'apertura di una crisi.

Di fronte a questo vostro atteggiamento, io debbo dirvi che siete profondamente incongruenti quando dite che bisogna limitare la durata dell'esercizio provvisorio ad un mese. Ripeto, noi abbiamo in mano gli strumenti per affrettare qualunque decisione (del Consiglio e anche della Giunta) che ritenessimo, in linea politica, di dover prendere. Ma è inutile, nella situazione in cui ci troviamo, limitare il termine al 31 gennaio. E' alla opportunità pratica che dobbiamo badare nello stabilire la durata dello esercizio provvisorio; e mi pare che il termine massimo sia il migliore proprio da un punto di vista pratico. Possiamo anche esaminare la possibilità di indicare una data diversa da quella del 31 marzo; ma quella proposta nell'emendamento è certamente troppo ristretta.

CAPUT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUT. Il collega Pinna ha già dichiarato che noi siamo favorevoli all'emendamento che limita al 31 gennaio la durata dell'esercizio provvisorio. Confermo la dichiarazione del collega Pinna, dopo aver sentito le dichiarazioni del Presidente della Giunta; le quali, a mio avviso, sono la più autorevole smentita alla tesi, e dei sapienti e dei giuristi, e dei pratici che hanno voluto dimostrare la necessità di stabilire il termine massimo per la scadenza dell'esercizio provvisorio. Infatti, quando si tenga conto del fatto che il Presidente della Giunta ha accettato l'ordine del giorno Campus-Giua Angelo (che impegna la Giunta a presentare al Consiglio il bilancio di previsione entro il 31 gennaio del 1954), e quando si consideri che — presentato al Consiglio entro il 31 gennaio del 1954 — il nuovo bilancio di previsione può es-

sere agevolmente discusso dal Consiglio in otto giorni...

Da varie parti. E la Commissione?

CAPUT. Anche se teniamo conto dei lavori della Commissione, dobbiamo ancora affermare che, se il bilancio può essere preparato e presentato alla Commissione entro il 31 gennaio, non sono davvero necessari altri due mesi perchè venga discusso e approvato dal Consiglio. E, se vogliamo interpretare la legge con obiettività e con serietà, caro collega Serra, non possiamo in alcun modo negare che l'articolo 42 delle Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna, quando dice che «l'esercizio provvisorio del bilancio non può essere disposto se non con legge regionale e per periodi non superiori complessivamente a tre mesi», presuppone che, prima di arrivare alla concessione del termine massimo di tre mesi, si debba tentare l'esperimento di un termine più breve, prescindendo dalla possibilità di arrivare o meno entro quest'ultimo all'approvazione del bilancio definitivo.

Io non saprei trovare una definizione al tentativo dell'onorevole Serra di interpretare diversamente l'articolo 42 delle Norme di attuazione legando il significato del secondo comma o quello del primo. A me pare proprio che la seconda parte dell'articolo 42 non possa avere altro presupposto che la mancata approvazione del bilancio entro il 15 ottobre. E', perciò, evidente che, se il bilancio viene approvato entro il 15 ottobre, non si può più parlare di esercizio provvisorio. Ed allora la norma del secondo comma si riferisce proprio all'eccezione e non alla situazione normale, come sembra voglia il collega Serra.

In conclusione, pur confermando il nostro parere favorevole all'emendamento Dessanay e compagni, noi potremmo anche non avere nessuna difficoltà a seguire la via di mezzo proposta dal collega Muretti. Osservo, tuttavia, che nella proposta di legge, all'articolo 1 cui l'emendamento si riferisce, non si può inserire un impegno per la Giunta di presentare il nuovo bilancio entro il 31 gennaio. Bisogna trovare una

altra via. Comunque, ad un emendamento di tale significato, in linea di massima, saremmo favorevoli.

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Sotgiu Girolamo, vorrei far presente agli onorevoli consiglieri che, nella discussione, è necessario tenere presente che la proposta di legge in esame, una volta approvata, deve essere trasmessa a Roma e non sappiamo per quanto tempo dovremo attendere il parere del Governo centrale; il quale potrebbe rispondere immediatamente, ma potrebbe anche rispondere allo scadere dei termini statutari.

MURETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURETTI. Poichè dalle dichiarazioni del Gruppo sardista e del Gruppo missino è emersa la possibilità di trovare un punto d'incontro sulla base della mia proposta, chiedo che l'onorevole Presidente sospenda la seduta per cinque minuti al fine di consentirci la preparazione di un emendamento.

PRESIDENTE. Lo prepari pure, onorevole Muretti; non credo occorra molto tempo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo.

SOTGIU GIROLAMO. E' opportuno, onorevole Presidente, che io aggiunga alcune considerazioni a quelle svolte dall'onorevole Desanay. Noi presentatori dell'emendamento in discussione non sottovalutiamo le preoccupazioni di carattere tecnico che l'emendamento comporta. Noi comprendiamo le preoccupazioni di carattere tecnico esposte dall'onorevole Pernis, dall'onorevole Serra e da altri colleghi; le abbiamo anzi fatte nostre quando abbiamo, in Commissione, accettato il periodo di tre mesi. Però, pensiamo che le preoccupazioni di carattere tecnico debbano essere messe da parte dinanzi a preoccupazioni di carattere politico, che sono, evidentemente, molto più serie, e che non possono assolutamente essere trascurate. Noi,

quando abbiamo accettato il periodo di tre mesi per l'esercizio provvisorio, quando abbiamo, anche in un comunicato della presidenza del nostro Gruppo e dell'organismo dirigente del nostro partito, dichiarato che accettavamo il termine del 31 marzo, abbiamo agito in presenza di una situazione politica profondamente diversa da quella che si è venuta a determinare oggi: l'onorevole Presidente della Giunta, dopo il voto di disapprovazione del bilancio, ha immediatamente dichiarato che la Giunta avrebbe «tratto le logiche conseguenze dal voto...».

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Una simile frase io non l'ho mai detta.

SOTGIU GIROLAMO. Onorevole Presidente della Giunta, è probabile che, in un momento di tensione nervosa, quella frase le sia sfuggita, forse inavvertitamente; comunque, è stata raccolta da tutto il Consiglio, da tutti i settori del Consiglio, e tutti la ricordiamo. D'altra parte, onorevole Presidente, che la Giunta intendesse trarre dal voto di disapprovazione del bilancio le logiche conclusioni e che tali conclusioni non potessero essere altre che quelle... logiche, e cioè le dimissioni, è dimostrato anche — se l'onorevole Presidente della Giunta me lo consente — da un'altra proposta fatta dall'onorevole Presidente della Giunta, quella cioè di demandare alla Commissione alle finanze la stesura della proposta di legge concernente l'esercizio provvisorio... (*Interruzione del Presidente della Giunta*). Onorevole Presidente della Giunta, lei potrà portare delle argomentazioni contrarie alle mie, ma non potrà dire che la proposta in questione non è stata fatta da lei e accolta dalla Commissione alle finanze.

Ora, questa sua proposta era un atto di abdicazione, o meglio, era la constatazione che la Giunta faceva in quel momento, di non aver più l'autorità sufficiente a presentare al Consiglio regionale, comunque, una proposta di legge per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio. Era, infatti, convinzione generale nel Consiglio, e fuori del Consiglio, che i trentaquattro voti, con i quali il disegno di legge concernente gli stati di previsione delle entrate e delle spese

per il 1954 era stato bocciato, rappresentassero la sfiducia alla Giunta e comportassero le dimissioni della medesima. Posti di fronte a questi fatti, era logico che noi ad un'altra Giunta, onorevole Crespellani, non a questa, fossimo anche disposti a concedere tre mesi di esercizio provvisorio.

Oggi, invece, la situazione è cambiata: abbiamo letto sulla stampa dichiarazioni, direi così, ispirate da ambienti responsabili della Giunta regionale: abbiamo ascoltato dal «Gazzettino Sardo» della radio altre dichiarazioni provenienti, evidentemente, da ambienti altrettanto responsabili; abbiamo avuto in distribuzione — attraverso quella sventagliata di mitra cui accennava l'onorevole Muretti — un ordine del giorno che, con un giochetto — consentitemelo onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana —, con un giochetto non molto appropriato al decoro del Consiglio, vuol far passare, di strafforo, una fiducia che il Consiglio ha già negato. La situazione, dunque, oggi non può essere posta negli stessi termini in cui si poteva porre quando proprio dal nostro settore è stata fatta la proposta di autorizzare l'esercizio provvisorio.

La situazione si pone oggi in termini diversi. Noi non siamo disposti a dare a questa Giunta tre mesi di esercizio provvisorio. Ad un'altra Giunta, ad una Giunta che tragga le conseguenze del voto del 23 dicembre, potremmo dare un tale periodo di esercizio provvisorio, perchè comprendiamo bene che si troverebbe di fronte a una situazione nuova, a una situazione diversa.

Per le ragioni che ho esposto, noi diciamo che, dinanzi ad una preoccupazione politica, giustamente avvertita da tutti i settori, possono ben essere messe a tacere le eventuali preoccupazioni di carattere tecnico. In ultima analisi, se al 31 gennaio il nuovo bilancio non fosse stato presentato, ma si fosse realizzata quella chiarificazione politica che oggi non soltanto il Consiglio, ma tutto il popolo sardo attende, potremmo anche prorogare l'esercizio provvisorio di altri due mesi. Ma il problema di fondo, oggi, signor Presidente della Giunta, il pro-

blema che non si può eludere, nemmeno con l'ordine del giorno Campus-Giua Angelo, è un altro. A che titolo voi sedete in questi banchi, quando il Consiglio ha respinto non un bilancio tecnico, ma la impostazione generale della vostra politica? L'onorevole Serra dice: «Ma perchè volete porre ostacoli alla nostra azione di governo...

SERRA. Non è vero; non ho detto questo.

SOTGIU GIROLAMO. A che titolo, parlare oggi questo linguaggio?

SERRA. Io non parlo il vostro linguaggio: probabilmente non ci siamo capiti perchè lei parla russo ed io italiano. (*Interruzioni dalla sinistra*).

SOTGIU GIROLAMO. Lei, in questo momento, parla il linguaggio dei bronzetti nuragici.

A che titolo sedete in quei banchi, signori della Giunta? Ecco il problema da risolvere. E, naturalmente, se questo problema viene risolto in un determinato senso, l'altro problema della durata dell'esercizio provvisorio deve essere risolto in un senso diverso. E' per questo che noi insistiamo nel nostro emendamento; oppure, poichè non siamo mai stati animati da intransigenza, ci possiamo associare alla proposta intermedia dell'onorevole Muretti ed accogliere il limite di tempo di due mesi, che soddisfa non già le preoccupazioni di carattere politico, ma quelle preoccupazioni di carattere tecnico che abbiamo rilevato nella discussione in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Onorevoli colleghi, io ho già detto che la Giunta, nella discussione dell'esercizio provvisorio, siede al suo posto per ragioni esclusivamente legalitarie. Potete, se volete, accogliere le osservazioni che sto per fare come considerazioni personali. La realtà è che se fosse avvenuto il miracolo, dico il miracolo, per cui

oggi noi avessimo un disegno di nuovo bilancio e potessimo votarlo oggi stesso, non potremmo tuttavia metterlo in esecuzione a partire dal primo febbraio, perchè voi tutti sapete bene che il bilancio approvato deve essere comunicato al Governo, il quale ha un termine di trenta giorni per eventuali rinvii. Possiamo, è vero, fare ricorso alla procedura d'urgenza. Ma voi tutti sapete bene quale questione è sorta intorno all'interpretazione dell'articolo 33 dello Statuto speciale; e, se è vero che in altri casi il Governo centrale ci ha comunicato il suo parere in brevissimo tempo (una volta è avvenuto il miracolo che la comunicazione sia stata data nel giro di tre giorni), è però altrettanto vero che per il parere sul bilancio il Governo può avere bisogno di utilizzare tutti i trenta giorni previsti dallo Statuto.

Qualunque previsione, anche la più ottimistica che si possa fare, ci induce a ritenere che il bilancio non potrà entrare in attuazione a partire dal primo febbraio. Voi intendete che nè a questa nè a qualunque altra Giunta può far piacere agire nell'ambito delle limitazioni imposte dall'esercizio provvisorio e comprendete, quindi, che la Giunta ha interesse a normalizzare la situazione. Stando così le cose, penso anch'io che, accelerando i tempi, per quanto non ci si debba fare molte illusioni, si possa rendere esecutivo il bilancio a partire dal primo marzo 1954. Ritengo, per concludere, che si possa approvare la proposta intermedia dell'onorevole Muretti, con l'intesa che tutti, Giunta — quella che sarà —, Commissione e Consiglio, faranno quanto di loro competenza per approvare il bilancio nel più breve tempo possibile. Ma, se non sarà possibile raggiungere lo scopo entro febbraio, sarà sempre possibile prorogare l'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. La proposta di emendamento dell'onorevole Muretti, tendente a sostituire nel primo comma dell'articolo 1 la data del 31 marzo con quella del 28 febbraio 1954, ha trovato l'adesione del Gruppo del Movimento Sociale per bocca dell'onorevole Caput, del

Gruppo comunista per bocca dell'onorevole Sotgiu Girolamo. Ha facoltà di parlare un rappresentante del Gruppo socialista.

SANNA. Noi accettiamo la proposta dell'onorevole Muretti, precisando che alla votazione non intendiamo dare un significato politico; perchè, se si dovesse dare un significato politico all'esercizio provvisorio, noi non potremmo accordare la fiducia ad una Giunta il cui disegno di bilancio è stato respinto.

PRESIDENTE. Onorevole Campus ed onorevole Melis, i loro Gruppi accettano l'emendamento Muretti?

CAMPUS. Lo accettiamo.

MELIS. Lo accettiamo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1 con la modifica proposta dall'onorevole Muretti. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 2.

DESSANAY, Segretario:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e nelle forme di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge numero 38: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio regionale per l'anno 1954».

II LEGISLATURA

XL SEDUTA

28 DICEMBRE 1953

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	61
votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	54
contrari	6
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Angioni - Asquer - Azzena - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Campus - Caput - Cardia - Carloni - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Corrias Efigio - Cossu - Costa - Cottoni - Covacovich - Crespellani - Del Rio - Deriu - Desanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Fi-

ligheddu - Frau - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Lay - Manca - Masia - Medda - Melis - Milia - Muretti - Murgia - Nioi - Pasolini - Pernis - Pinna - Pirastu - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Zucca.

Si è astenuto: Presidente Corrias Alfredo).

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori il giorno 2 gennaio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 21.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1955